

MARIO TIMIO

LA FAMIGLIA MESSINI A FOLIGNO: IL MEDICO, IL PRETE, IL FARMACISTA

MARIANO MESSINI: PRINCIPE DELLA TERAPIA MEDICA
E DELLE ACQUE TERMALI

Era il lontano 1964, in una splendida giornata primaverile a Roma, il Professor Mariano Messini mi riceve nel suo studio privato al Policlinico Umberto I (fig. 1a). Uno studio sontuoso degno di un grande medico del passato. Con il suo sorriso bonario mi pone subito a mio agio, accresciuto quando gli dico di essere folignate come lui. A Foligno egli è infatti nato nel 1901 da Ruggiero e Luisa Gregori. Dei suoi genitori e parenti e della città natale mi parla a lungo, così come del suo trasferimento alla Università di Padova, ove si iscrive e si laurea in Medicina e Chirurgia¹. In fin dei conti – arguisce – è accaduto a lui ciò che in quel periodo stava accadendo a me: trasferimento a Roma da Foligno per studiare medicina e cardiologia. E lo stavo realizzando in Clinica Medica situata proprio al piano inferiore dello stesso stabile ove era l'Istituto di Terapia Sistemica e Idrologia Medica da lui diretta come Professore ordinario. Da quel giorno gli incontri sono stati numerosi e ravvicinati. Per me era una gioia e un onore trascorrere piacevoli ore con un grande luminare della scienza medica; per il Professore era una sorta di amarcord in cui tracciava vari ed inediti spezzoni della sua vita professionale e privata. Di alcuni prendevo appunti per l'interesse umano e scientifico suscitato. E li ho gelosamente custoditi per quasi mezzo secolo per riassumarli qui per stilare un articolo sulla famiglia Messini.

Ma perché un articolo su alcuni componenti della famiglia Messini da Foligno? Non per motivi storici, né celebrativi, ma solo in segno di omaggio e riconoscenza. D'altra parte, le notizie riportate sono raccolte o direttamente dagli interessati e per motivi professionali: Mariano il medico e

¹ M. CRESPI, *Messini Mariano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 74, 2010, pp. 16-18.

Carlo il farmacista, o da testimonianze indirette fornite su don Angelo da vari personaggi o da *report* scritti e già passati al vaglio di eminenti storici. Il vero motivo è allora il desiderio di ricordare figure che hanno onorato Foligno, l'hanno resa famosa e soprattutto l'hanno servita direttamente o indirettamente con l'ausilio della loro attività professionale, sociale e religiosa.

Torniamo al prof. Messini per sintetizzare quanto lui mi ha esternato nel corso dei vari incontri romani. Parlandomi dei parenti folignati, il suo ricordo era polarizzata sulla figura di Carlo che egli bonariamente definiva “*il farmacista dal cuore grande*” e di don Angelo, (presente al suo matrimonio con una lezione celebrativa), “*il prete immenso nella devozione, nella cultura, nella carità*”.

Comunque, egli si soffermava essenzialmente sui passi della sua carriera e sugli “sgarbi” accademici che via via aveva subito.

Appena laureato è assistente di laboratorio anatomo-patologico all'ospedale di Venezia. Dopo il servizio militare negli anni 1925-26, diviene assistente ordinario presso l'Istituto di Farmacologia all'università di Padova. Successivamente si trasferisce in Clinica Medica della stessa università diretta dal prof. Cesare Frugoni. Di questi parlava con grande rispetto e gratitudine per gli insegnamenti ricevuti e per averlo introdotto con grande maestria nei meandri della metodologia clinica, che a sua volta trasmette con grande passione ai suoi allievi. Messini segue il maestro a Roma quando egli si trasferisce nella Clinica Medica della Università di Roma con sede al policlinico Umberto I. Il discorso su Frugoni era lo spunto per parlarci della metodologia medica e del rapporto medico-malato. Come Frugoni, egli si definiva “medico della lentezza”, cioè un medico non frettoloso pronto a raccogliere la storia dei pazienti e delle sue sofferenze, che traevano conforto dalle parole che chiariscono, che consolano. In contrapposizione al “medico della velocità”: diagnosi rapida, fugace rapporto medico-malato, cure subito efficaci². La medicina – ripeteva continuamente Messini – come ogni altra attività umana, non tollera ossimori, ha un solo spirito, non può avere due opposti. Deve scegliere tra lentezza e velocità, e di fatto, si sta scegliendo la seconda. Argomentava che i medici della lentezza sono vecchi, sono usciti di scena. Quei medici, come lui, con una formazione in cui il contatto con il malato era fondamentale. La lunga visita in corsia (spesso mi conduceva con lui), la discussione al letto del malato, le minuzie dell'esame obiettivo e del ragionamento clinico come chiave alla diagnosi, il laboratorio e la strumentazione per corroborare la diagnosi, mai per anticiparla e così via in una ripetizione quasi ossessiva: *medici di altri tempi*³.

A posteriori si può affermare che Messini sia stato un Maestro con la M maiuscola, un Maestro appunto di altri tempi, tra i Maestri conosciuti di persona che hanno insegnato le difficili vie della medicina, giorno per

² M. TIMIÒ, *Medicina della velocità e della lentezza*, “Boll. Ordine Medici e Odontoiatri”, pp. 3-4, Perugia 2008.

³ V. CAGLI, *La crisi della diagnosi*, Roma 2007 p. 10.

giorno, nelle corsie, tra i malati nelle università o negli ospedali. Medici con la passione. Ma la passione si può insegnare si chiedeva spesso il Professore? No, non si può insegnare ma trasmettere. Allora tornano i Maestri. Torna la necessità di incontrare nella fase formativa personaggi e non ombre, uomini che vivano di scienza e di passione per la loro scienza e non pallidi burocrati attenti a timbrare il cartellino o pronti al suono della campanella. Maestri conosciuti anche attraverso i loro libri che hanno parlato in modo vivo, appassionato, sempre con parole che si stampano nella memoria, con frasi che a volte valgono un libro intero. Messini era uno di questi. Ho studiato su alcuni suoi libri di Terapia Medica e di Idrologia, argomenti di cui possedeva una grande conoscenza. A Roma, come già detto, egli era Direttore di una Clinica basata essenzialmente su questo binomio: Terapia Medica e Idroclimatologia, in aggiunta a malattie del fegato e della via biliari.

Ma allora, come oggi, dire Messini equivale a dire Idrologia e acque termali.

Su queste ha scritto e pubblicato come nessuno in Italia e in Europa. Trascrivere l'elenco dei suoi articoli e libri sarebbe arduo, anche se pleonastico ai fini di questo articolo. È certo comunque che con lui questa branca della medicina vira dallo stato empirico alla fase scientifica, dandole una dimensione clinica largamente fruibile in ambito sanitario nazionale e internazionale⁴. Proprio per questa valenza il Servizio Sanitario Nazionale eroga gratuitamente prestazione di cure idropiniche e termali ai cittadini italiani con patologie di vari organi o apparati⁵.

In uno dei tanti incontri chiedo al Professore come abbia maturato la passione e la competenza per l'idroclimatologia e la terapia termale. Senza rispondermi si alza, fruga tra i suoi numerosi libri moderni e antichi e quasi trionfante mi mostra un trattato dal titolo, allora nuovo per me: *De Balneis* scritto da un altro illustre medico concittadino: Gentile da Foligno (1272-1348). A questo manuale e ad un secondo opuscolo. "*De utilitate aquae Balnei de Porreta*", Messini si è ispirato per suoi studi e interessi sulla idrologia, acque termali e cure idropiniche. Nel campo della cultura didattica idrologica Messini si rifà a quanto Gentile di Foligno aveva scritto per i medici suoi contemporanei oltre sette secoli prima: "*Intendo modernos docere medicos ex equo sunt exposita et hec de balneis*"⁶ (Intendo insegnare ai moderni medici la materia delle terme da ciò che è esposto in questi opuscoli)⁷.

⁴ M. MESSINI, *Acque minerali nel mondo. Catalogo terapeutico*, SEU, Roma 1957.

⁵ M. MESSINI ET AL., *History of International Society of Medical Hydrology and Climatology*, Pisa 1966.

⁶ GENTILE DA FOLIGNO, *Tractatus de Balneis, Padua Johannes de Reno*, ristampato e pubblicato in: *Giunta Tomaso, De Balneis Venetiis a suo iuntas*, 1553.

⁷ M. TIMIO, *Gentile da Foligno, a pioneer of Cardioneurology. Commentary on Carmina de Urinarum iudiciis et de Pulsibus*, American Journal of Nephrology,

Descrivendo la figura dell'illustre predecessore, Messini ricorda che Gentile, morto nel 1348 a Foligno di peste per soccorrere i propri concittadini affetti dalla terribile malattia, ha riproposto con la sua testimonianza di solidarietà, coniugata alla valentia professionale, l'attualità medica e assistenziale e la conduce molto vicino a chi dedica la propria vita alla salute e al bene degli altri. Come hanno fatto appunto i medici Gentile e Messini da Foligno.

Il professore nel campo della terapia ha pubblicato vari articoli sulla deontologia ed etica medica, come la "Bioetica della terapia e valutazione dei risultati terapeutici" (*La Clinica Terapeutica*, 1953), "La Prognosi Ippocratica dal punto di vista di rapporti tra costituzione e crenoterapia" (*La Clinica Terapeutica*, 1956), "Etica della rianimazione" (*La Clinica terapeutica*, 1962). Ha fondato le riviste: *La Clinica dietologica*, *La Clinica Terapeutica*, *Epatologia*.

Che cosa ha fatto Messini per Foligno? Intanto la sua specialità e chiara fama in Malattie del Fegato e delle vie biliari, ha spinto molte persone del folignate e dell'Umbria a rivolgersi a lui per risolvere problemi epatici ed abitualmente sempre con successo. In lui trovavano una sintesi mirabile di alta professionalità e profonda umanità. Un binomio che ogni malato cerca e cercherà sempre.

Il professor Messini, con la sua qualificata conoscenza di idroclimatologia ha valorizzato a livello regionale e nazionale le sorgenti di acque termali disperse sul territorio a cominciare da Foligno e zone limitrofe. Alle fonti di Sassovivo il Messini, nel suo volume: "*Le sorgenti minerali poco note dell'Umbria*", attribuisce i "requisiti indiscussi ed apprezzati delle più note sorgenti di acque minerali umbre"⁸. Quando lo stesso Messini affronta il tema delle acque sotto l'angolazione delle "*Ricchezze idrotermali dell'Umbria*", circoscrivendo l'osservazione solo alle "sorgenti più note", conferisce l'appartenenza delle acque di Sassovivo a questo gruppo⁹. Le stesse, in base ai valori del residuo, sono secondo il Maestro "acque oligominerali di chiara possibilità terapeutica". Così queste fonti, come tante altre dell'Umbria, vengono valorizzate nella loro valenza terapeutica e nel loro profilo commerciale dai giudizi, sempre basati su evidenze scientifiche, e commenti favorevoli dal "*principe folignate delle acque termali*". Ad esempio, per non andare tanto lontano, delle terme di Triponzo, che egli conosceva direttamente, egli sottolinea che la sorgente di acqua sulfurea è "la più importante dell'Umbria". Del rilancio delle cosiddette "*Fonti di Tiberio*" di Castel Viscardo, e delle sue acque ipertermali (le uniche nella

n. 19, pp. 189-192, 1999.

⁸ M. MESSINI, *Le sorgenti di acque poco note in Umbria*, Cooperativa Grafica, Perugia 1955.

⁹ M. MESSINI, *Le ricchezze idrominerali dell'Umbria*. Rivista Umbra di studi sulla gastronomia, n. 1, pp. 12-16, 1970.

realità regionale umbra) Messini si è molto prodigato. È stata sua l'idea di organizzare nel 1973 a Castel Viscardo (insieme a Carlo Messini all'epoca Sindaco della città) un congresso nazionale per l'utilizzazione congrua ai fini sanitari e turistici della Fonti di Tiberio, a cui sono state invitate ed intervenute personalità del mondo scientifico, politico, amministrativo a livello provinciale, regionale e nazionale. Tante parole, tanti programmi, tanti progetti, ma egli non riesce a veder realizzate le soluzioni prospettiche scaturite in quel congresso anche se passano sette anni prima della sua morte avvenuta il 6 novembre 1980, a Roma.

DON ANGELO MESSINI NEL SOLCO DELLA CULTURA
E DELLA DEVOZIONE DEL CLERO FOLIGNATE (fig. 1b)¹⁰

Forse la definizione più completa di don Angelo Messini l'ha data il cugino Mariano. Di lui il Professore diceva (come già riportato): "il prete immenso nella devozione, nella cultura, nella pietà". Ma anche l'immagine fornita dal Prof. Boris Ulianich ben si attaglia alla figura di don Angelo: egli, oltre alle solide basi acquisite nella lingua greca e latina, "possedeva acutezza di sguardo e sensibilità profonda per la vita di pietà"¹¹. Mons. Michele Faloci Pulignani nella prefazione al suo libro: *L'Accademia Fulginia e le altre associazioni culturali sorte in Foligno* così parlava di don Angelo: "Lasciate piuttosto che io mi rallegri con voi per il felice risultato di tante vostre ricerche, per le quali la Città nostra, che si dipingere tutta dedita ai pesi e alle misure, voi la colorite, come fu, anche dedita ai sereni studi della filosofia, della storia, della letteratura, dell'agricoltura". Il Messini non poteva ottenere una lode più autorevole in tema di storia folignate¹². Ma anche nell'elogio funebre del suo amico e compagno di studi teologici, don Giuseppe De Luca, si trova per intero l'essenziale del personaggio: "Era un prete semplice e alla mano, un prete che più pronto aveva sulle labbra il sorriso che non la parola; un prete discreto, persino timido". In seminario, è sempre De Luca a riferire, "aveva un giudizio molto saldo, lavorava sodo, lavorava fitto; di quella nostra generazione di seminaristi, egli è stato colui che più e meglio ha speso non poca intelligenza toccatagli. E come era compito, delicato; com'era gentile. Non credeva di stare a perdere tempo a scrivere, anche una lettera fulminea, come si scrive per

¹⁰ L'immagine che qui si presenta, da un gruppo di comunicandi, scattata nel 1943, pochi mesi prima della morte, è stata fornita da Giuseppe Paternesi, su indicazione di Roberto Testa.

¹¹ B. ULIANICH, *Monachesimo, ordini mendicanti e l'iconografia del Crocefisso*, "Boll. Storico Città di Foligno", XXXI-XXXIV, 2007-2011, p. 679.

¹² M. FALOCI PULIGNANI, *Prefazione* al libro di A. MESSINI *L'Accademia Fulginia e le altre associazioni culturali sorte in Foligno nella seconda metà del secolo XVIII*, Foligno 1932.

la stampa; e per la stampa scriveva senza tono, senza canto, senza arie, ma alla buona, come scriveva una lettera a un amico¹³. Effettivamente don Angelo ha scritto tanto di tutti, di tutto, su tutto. Scritti di breve e territoriale respiro ma anche studi di più largo e nazionale interesse.

Proprio rifacendomi a questi scritti tento di disegnare un sinottico quadro di don Angelo, inserito nel trittico della famiglia Messini e del suo contributo culturale alla storia di Foligno. Per motivi anagrafici non ho memoria diretta di don Angelo. Ho tratto le notizie dagli studiosi sopra citati, da eminenti storici di Foligno come Mario Sensi, Luigi Sensi, Dante Cesarini, da parenti, conoscenti e sacerdoti suoi coevi (alcuni deceduti).

Angelo Messini, classe 1898, nasce a Belfiore, paese di origine dell'intera famiglia Messini, comprendente anche i gestori della rinomata officina meccanica sita a Vescia. Allievo di Michele Faloci Pulignani, compie gli studi ginnasiali nel Seminario di Foligno, quelli liceali nel Seminario regionale di Assisi. Tra i suoi compagni di studi una salda amicizia e reciproca stima si consolida con Giuseppe De Luca con il quale intesse rapporti di ricerca storica e archivistica. Quando don Angelo gli chiede consiglio di allargare i suoi studi sulla mistica medievale, egli perentoriamente e anche duramente lo dissuade poiché "quello che c'è o è serio, ed è definito a luoghi, tempi, persone; o sono chiacchiere più o meno cariche di spirito, pensiero, storia. Ti consiglierai cioè di stare al tuo tema che è vastissimo e nuovo, senza che sia necessario impiantare confronti e raffronti. Il tema stesso ti darà volta per volta nomi di persone, luoghi, idee che dovrai chiarire e che troverai nell'ambito delle ricerche Umbre"¹⁴.

Nel 1922 è ordinato sacerdote. Successivamente si laurea in Teologia presso il Pontificio Seminario Maggiore di S. Giovanni Laterano a Roma. Nel 1928 consegue la laurea in Lettere presso la Regia Università di Roma discutendo una tesi che è tutto un programma di studio e di vita: "La profezia della storia come speranza per il futuro" con speciale riferimento a Foligno e all'Umbria.

I suoi studi ovviamente non lo distolgono dall'attività pastorale; è nominato rettore del Seminario di Foligno e nel 1933 è chiamato a reggere la parrocchia di Corvia alla periferia di Foligno. Più tardi riceve la nomina di canonico della Basilica Cattedrale di S. Feliciano, della quale diventa nove anni dopo canonico teologo. Tutti questi incarichi non lo distolgono dal tenere ottimi rapporti con la sua famiglia con rispetto e stima di tutti. Lo abbiamo già detto, il Prof. Messini ne fa un'immagine veramente icasti-

¹³ G. DE LUCA, *Necrologio a Messini Angelo*, Osservatore Romano, 8 dicembre 1943.

¹⁴ G. DE LUCA, *Lettera a Messini*, "Bibl. Comunale", Foligno, F 366/3, MESSINI, *Corrispondenza privata*, 1942, in: M. SENSI, *Corrispondenza tra don Giuseppe De Luca e due eruditi preti di Foligno: Faloci e Messini*, in "Boll. Storico Foligno", VI, 1982, p. 334.

ca. Ma anche don Angelo non è avaro in riconoscimenti e lodi. Sì, proprio lodi. Egli pubblica in un codice di Foligno tre orazioni nuziali e una *laus medicinae* "In occasione delle fauste nozze del suo cugino Prof Messini con la Signorina Maria Sabina Ercole"¹⁵.

Dopo la scomparsa di Faloci-Pulignani, don Angelo è chiamato a dirigere la Biblioteca Comunale di Foligno Ricopre incarichi importanti quali Ispettore bibliografico onorario per il comune di Foligno, Conservatore I per i monumenti cittadini e di Palazzo Trinci. È rimasto famoso il suo elogio funebre a Michele Faloci Pulignani nel quale traccia la vita del compianto studioso (del quale avrebbe dovuto raccogliere l'eredità), ne dà il *cursus honorum*, ne illustra l'attività di storico (soprattutto di francescanista), ne elogia la vita spirituale e sacerdotale¹⁶. L'elogio funebre sintetizza quanto lo stesso Messini aveva scritto di Faloci Pulignani nella sua celebre biografia del 1941¹⁷. In sintesi, del Faloci Pulignani ha saputo raccogliere in pieno l'eredità di studio, senza dividerne gli eccessi verbali frequenti nei suoi interventi che mai lambivano il mite don Angelo appassionatamente amante di Foligno e dei suoi tesori. Insomma un vero servitore della sua città, della Chiesa e della gente¹⁸. Non subisce l'influenza politica del suo grande maestro, né mai si impegna in propaganda di regime.

Alcuni suoi contributi sull'umanesimo e sugli umanisti testimoniano la profonda conoscenza del periodo e, come sottolinea ancora De Luca, "con quale e quanta schiettezza e solidità sapesse pubblicare un testo nuovo, scoprire e illustrare un documento, porre e risolvere un problema"¹⁹. Numerosi sono i suoi articoli e saggi; ha scritto su tutto, anche su *Barbarena* il popolare almanacco folignate di origine, ma nazionale di fama e su *l'Eremo di S. Maria Giacobbe* presso Pale di Foligno (1940).

I libri scritti sono diciotto, due pubblicati postumi, trenta gli studi al suo attivo. Quando don Angelo supera la fase preparatoria ed episodica delle sue ricerche, la morte lo ghermisce. Era il 22 novembre 1943, durante il primo bombardamento aereo di Foligno, travolto dalle macerie del santuario della Madonna del Pianto, di cui era il rettore. Con lui perde la vita don Consalvo Battenti e sua sorella Clementina. Il dolore di allora come adesso, per aver perso un personaggio *doc* nelle storia incompiuta di Foligno e della sua Chiesa. A lui riconoscenza e *Laus* per sempre.

¹⁵ A. MESSINI (a cura di), *Tre orazioni nuziali di Guarino Veronese e una Laus Medicinae di Matteolo da Perugia, secondo la lezione inedita di un codice di Foligno pubblicate dal Don Angelo Messini in occasione delle fauste nozze del Prof. Dott. Mariano Messini con signorina Maria Sabina Ercole*.

¹⁶ IDEM, *Elogio funebre a Faloci-Pulignani*, 7 dicembre 1940.

¹⁷ IDEM, *La vita e gli scritti di Mons. Michele Faloci Pulignani (1856-1940)* in "Miscellanea Francescana", n. 41, pp. 227-247, 1941.

¹⁸ M. SENSI, *Corrispondenza tra Giuseppe de Luca op. cit.*, pp. 311-338.

¹⁹ G. DE LUCA, *op. cit.*, n. 12.

CARLO MESSINI: IL FARMACISTA DAL CUORE GRANDE (fig. 1c)

Con il suo abituale garbo un mattino mi telefona in reparto: “Senti, non dispongo ora del farmaco che mi hai richiesto non tanto per il suo elevatissimo costo, ma essenzialmente perché non è ancora giunto in farmacia data la sua recentissima immissione in commercio. So che è un farmaco salva-vita, ma stai tranquillo che in serata lo avrai. Ti prego di comunicarlo al paziente e ai suoi familiari. Per me – lo sai – la necessità e il valore del paziente sono sempre al primo posto, al di sopra delle contingenze economiche e temporali”. Certo che lo sapevo e non avevo alcun dubbio sulla celerità del farmacista a procacciare la medicina, che puntualmente la stessa sera giaceva sul comodino del paziente. Questa era la filosofia del Dott. Carlo Messini, Direttore del Servizio Farmaceutico dell’Ospedale di Foligno, da me sperimentata nei numerosi anni in cui abbiamo lavorato insieme nello stesso nosocomio. In questa occasione come in tante altre, mi è tornata alla mente l’appropriatezza della etichetta che il suo cugino, il Prof. Mariano Messini, gli aveva attribuito: “*Il farmacista dal cuore grande*”. Effettivamente il Dott. Carlo aveva un cuore grande nel senso della generosità e della dedizione ai più fragili nella sofferenza. E per i quali si impegnava sormontando anche ostacoli di persone, di norme, di ordinamenti. Quando doveva difendere i diritti dei malati nessuno poteva interferire nelle sue decisioni.

Allora seguiamolo da vicino. Carlo nasce il 19 maggio 1923 a Belfiore, paese natale di tutto il casato Messini. Dopo la maturità scientifica si iscrive alla facoltà di Farmacia della università di Perugia, ove si laurea nel 1949. Lo vediamo in divisa con il grado di sottotenente dopo il corso a Firenze presso la Scuola di Sanità Militare. Con questo grado espleta servizio farmaceutico nell’ospedale militare di Anzio e di Perugia. Termina la sua “carriera” militare con il grado di capitano.

Dopo l’esperienza con le stellette, nel suo profilo curriculare possiamo distinguere tre componenti: professionale, politico- sociale, culturale.

L’attività professionale inizia con la vincita di un pubblico concorso per l’assegnazione di sedi farmaceutiche bandito dalla Prefettura di Terni. Gli viene assegnata la sede di Castelviscardo nell’orvietano. Dal 1952 vi svolge attività professionale per dieci anni. Dieci anni che scandiscono in positivo la sua vita: il matrimonio con Giuseppina Femminelli, la nascita dei tre figli, Beatrice, Paolo, Fabio (oggi valenti e stimati professionisti), la “salita” in politica (per dirla in termini montiani), il successo professionale e umano.

Nel 1962 si trasferisce a Foligno ove vince il concorso per il posto di direttore della farmacia dell’ospedale che poi diventa servizio farmaceutico della ASL3. È il periodo d’oro dell’attività sanitaria di Carlo Messini. Ed è in questo periodo che l’ho incontrato frequentemente, l’ho apprezzato e stimato; con lui ho collaborato, lavorato, fatto scelte insieme. Ho capito la sua capacità di spendersi per gli altri. Spesso veniva a farmi visita nel mio studio, mi sottoponeva proposte, mi descriveva progetti, mi

esternava idee. Tutte volte a migliorare la farmacia che dirigeva, che poi si traducevano in un servizio migliore per i degenti dell'ospedale e in un perfetto sincronismo tra richieste e risposte in termini di farmaci e di presidi sanitari. Effettivamente in oltre 25 anni di dirigenza ha trasformato la farmacia dell'ospedale da modesto erogatore di presidi, in un moderno servizio farmaceutico di alto livello, sia nell'aspetto, sia nella puntuale organizzazione. In questo aiutato dalla disponibilità di nuove tecnologie. Ma più che sulle tecnologie, egli faceva leva sulla collaborazione e sensibilità di medici e infermieri, per i quali organizzava appositi meeting formativi. Egli divideva la sua quotidianità tra professione di farmacista e organizzatore e esecutore di incontri e seminari. Per diversi anni ha svolto attività di insegnamento presso la Scuola Infermieri di Foligno, nella convinzione che la cultura è sempre vincente, poiché veicola valori che non decadono con il tempo. "Se investi in cultura – amava ripetere Messini – ti torna indietro".

Della sua cultura comunque ne parliamo sotto.

Nel 1974 viene temporaneamente distaccato presso la Direzione Sanitaria dell'Ospedale di Foligno con l'incarico di studiare l'organizzazione e le operazioni di sanificazione del complesso ospedaliero medesimo. L'anno successivo viene comandato per esigenze di istituto e per le sue particolari competenze presso la Giunta Regionale dell'Umbria, per fare il punto sull'assistenza farmaceutica della Regione.

È fautore della unificazione e integrazione delle farmacie comunali di Foligno, con la farmacia esterna dell'Ospedale dando il via (1979) all'Azienda Farmaceutica Municipalizzata (AFAM), di cui è il primo Presidente.

Si è molto interessato delle infezioni ospedaliere e delle numerose conseguenze cliniche; questa sua competenza gli permette di organizzare corsi e congressi per sanitari dell'Umbria. Uno dei più importanti si svolge a Trevi (Hotel della Torre) nel giugno 1983 sul tema: "*Le infezioni ospedaliere: realtà e proposte*".

L'impegno di Carlo Messini in campo politico e sociale non è stato inferiore a quello professionale. Stessa passione, stessa dedizione, stessa progettualità, sempre pronto a spendersi per la causa dei più deboli. Intendeva la politica come esercizio di carità e di richiesta di giustizia, in specie per difendere i diritti di chi non ha voce. Egli aveva capito che farsi prossimo è l'espressione più concreta di dedizione agli altri e di testimonianza dei propri ideali, una testimonianza e una missione che si esprimono solo in piccola parte con le parole. È invece attraverso i gesti, i comportamenti, le operatività mosse dalla capacità di comprendere i bisogni altrui che Messini raccoglie e coagula propriamente l'essenza delle suoi valori politici e sociali.

Il suo impegno politico si concretizza con l'elezione a Sindaco del comune di Castelviscardo nel 1956, carica che manterrà per quattro legislature fino al 1980. Lascia di sé un grande ricordo non per le parole pronunciate, ma per i programmi realizzati. Quando egli muore (2010) l'Amministrazione Comunale consegna alla posta elettronica questo messaggio: "Forte è stato il suo attaccamento a questo territorio e a lui si deve

la realizzazione di tante opere pubbliche che hanno radicalmente mutato l'aspetto del centro abitato della città. Messini è stato anche promotore della cantina cooperativa vitivinicola Vicor oggi "Monrubio" una delle prime aziende del nostro territorio. Il suo amore alla produzione del vino è stato l'ispiratore della sua ultima pubblicazione "Bacco Dottore" che tempo fa lo riportò a Castel Viscardo, felice di rivedere tanti cari amici. A Foligno trasferisce la sua passione politica con la nomina a Consigliere comunale in due legislature: 1982-85 e 1990-95 con funzione di Presidente di una Commissione Consigliare.

Il suo impegno sindacale lo conduce nel 1982 alla carica di rappresentante per la Regione dell'Umbria del Sindacato Farmacisti Ospedalieri (SINAFO).

Da sempre impegnato nel volontariato, ha svolto per alcuni anni nel comune di Foligno attività di responsabile della sede dei Diritti dei Malati.

Nel 1958 il Presidente della Repubblica, on. Gronchi, gli conferisce l'onorificenza di "Cavaliere al merito della Repubblica Italiana"

La cultura – ed ecco la terza componente curriculare di Messini – fa pendant con la sua professione di farmacista. Non esiste l'una senza l'altra. Cultura da acquisire a favore della professione, cultura da trasmettere a favore dei sanitari.

Numerosi sono i convegni/congressi a cui ha partecipato come relatore. Ecco alcuni titoli: "termine Disinfezione mirata ad antibioticoterapia: considerazioni prospettiche", "La sicurezza del Farmaco", "L'Ossigenoterapia domiciliare a lungo", "Il Farmacista, una professione al servizio dell'Ospedale e della USL. La filosofia, il ruolo, il futuro", "Tossicologia dei Farmaci e degli Alimenti", "Il Farmacista rurale".

Ha pubblicato su giornali e riviste nazionali articoli relativi a problemi legati alle farmacie ospedaliere e ad argomenti scientifici. Molto commovente e pieno di pathos è il suo articolo "Rievocazione del primo bombardamento di Foligno del 22.11.1943", ove muore anche il suo cugino Don Angelo.

Degno di rilievo è un suo saggio su: "Pio Sabatini, Medico appassionato, un chirurgo che alla scienza associava una generosa carica umana"²⁰. Nel leggere lo scritto si ha la sensazione di avere a che fare non con Sabatini ma con il Dott. Messini. Già nel titolo se toglie la parola chirurgo e inserisci farmacista ecco l'immagine di Carlo. E poi quel richiamo alla descrizione dei grandi sanitari del passato rappresenta l'immagine che egli aveva di coloro che hanno nelle mani la salute degli altri. In Sabatini (1847-1928), medico marchigiano, Ufficiale sanitario a Foligno, egli vedeva riflesse le caratteristiche del sanitario ideale che, secondo il medico romano del I secolo d.C. Scribonio Largo, può affermare: "Io non ho ambizioni, né cupidigia; ho solo amore per la mia arte. La giudico migliore di tutte le

²⁰ C. MESSINI, *Pio Sabatini*, in "Boll. Storico Foligno", XXIII-XXIV 1999-2000, pp. 387-397.

arti, sovrana su tutte quella che permette di aiutare gli ammalati e di ricondurli alla sanità”²¹. “La professione non sia riguardata come soddisfazione di bisogni, ma come adempimento di doveri, e il dovere sia il più urgente bisogno”. In queste parole di Nicolo Tommaseo, il Messini scorge il vero medico, ma noi che lo abbiamo conosciuto vi identifichiamo l’immagine limpida e generosa del Dott. Carlo Messini.

Dei suoi numerosi libri vengono menzionati quelli che probabilmente gli hanno dato maggiore visibilità: “*Il Farmaco nelle prime pubblicitarie*”²², “*Bacco dottore, il vino nella terapia*”²³, “*Alla ricerca del desiderio perduto*”²⁴. Quest’ultimo saggio sulla storia dell’impotenza e delle sue terapie dai Greci ai tempi nostri, risulta vincitore del premio Cesare Pavese nella XXV edizione.

Tra le attività culturali più importanti è da citare la fondazione e direzione della rivista medica “*Experientia Sanitaria*”, esperienza ben accettata dai medici ospedalieri e del territorio per la sua praticità coniugata al rigore scientifico. A favore degli anziani del territorio folignate, ha fondato e diretto per oltre venti anni l’Università della terza Età. La cura didattica, la valenza organizzativa, la scelta di tematiche, la collaborazione di eminenti docenti e soprattutto l’interesse suscitato tra i discendenti, hanno fatto di istituzione una università *tout court*.

Per i suoi meriti professionali e culturali e per il suo impegno sociale, nel 1993 Carlo Messini è nominato Socio Corrispondente e subito dopo Socio Ordinario dell’Accademia di Lettere, Scienze e Arti di Foligno. Come appartenente alla stessa Accademia ho stilato questa breve biografia in suo ricordo che vuole essere anche un elogio funebre alla memoria di un grande personaggio folignate “dal cuore grande”, che ci ha lasciato il 13 dicembre 2010.

²¹ Ibidem.

²² C. MESSINI, *Il Farmaco nelle prime pubblicitarie*, Cooperativa Grafica, Foligno 1988.

²³ C. MESSINI, *Bacco Dottore, il vino nella terapia tra leggenda, storia, magia e scienza*, Pool Grafica Editrice, Roma 1995.

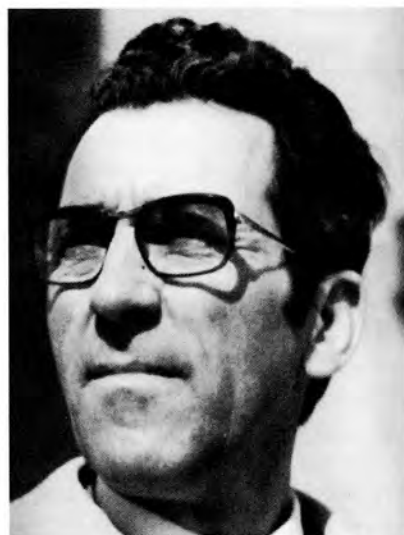
²⁴ C. MESSINI, *Alla ricerca del desiderio perduto*, Tipografia Recchioni, Foligno 2007.



a)



b)



c)

Fig. 1 – In senso orario: a) Prof. Mariano Messini (1901-1980), b) don Angelo Messini (1858-1943) c) dott. Carlo Messini (1923-2010)